

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 162

GIOVEDÌ 12 Giugno 1913

UDINE

Paghi Esed dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere la spesa postale

Via della Posta Telefono 1 66

Inserzioni e annunciati presso la ditta A. Manzoni & Co. in Udine, Lillano e saccaroli.

I ragazzi esploratori.

D'onde vengono quei giovinetti dall'abbigliamento singolare e dall'attitudine di fierezza nobilmente simpatica? Essi portano una semplice camicia di flanella, stretta ai fianchi da una forte cintura di cuoio che reca sul davanti un anello portante un emblema: un giglio di metallo brunito. Corti sono i calzoni ma larghi, e sotto ad essi scendono i calzoni a rivolta lasciando nude le ginocchia. Le scarpe di cuoio robustissime rinforzate, il cappello di feltro con la tesa rigida ad orlatura, nastro di pelle, soggolo sotto il mento, ed intorno al collo un fazzoletto di flanella.

Quei giovinetti sono i ragazzi esploratori.

Apriamo il novissimo codice:

Dovranno essere cortesi, utili, indipendenti, conscidella propria responsabilità e del bene e del male che possono fare. Cercheranno di sollevare i caduti, salvare chi è in pericolo, difendere i deboli e liberare gli oppressi. Andranno in cerca di avventure e saranno pronti a rischiare la propria vita per il bene degli altri. Cavalieri erranti e insieme patrioti, impareranno ad amare tutto ciò che è di nobili e di elevato nelle grandi tradizioni del paese in cui sono nati e a rispettare nello stesso tempo le altre razze e le altre tradizioni.

Quale mirabile sintesi di educazione morale e di integrazione dell'opera della scuola! Ed insieme, quale fusione nella nuova cavalleria dell'umanità, dello spirito classico, da quello più umano dell'Attica a quello militare della Laconia, con lo spirito moderno della patria di John Milton e di Locket. Perché l'istituzione dei ragazzi esploratori, nella sua vittoriosa affermazione pratica, ci giunge dall'Inghilterra. Colà essi si chiamano National Peace Scouts, ossia Pacifici esploratori nazionali.

E' recente il riconoscimento ufficiale di questo vasto movimento iniziato in Inghilterra nel 1907 per opera del generale Baden Powell. Il 4 luglio 1911 Re Giorgio passava in rivista nel parco di Windsor un vero esercito di Boys Scouts, ben 40000, tra eloquenti che dimostra quale estensione e quale popolarità abbia assunto l'iniziativa. Nel campo di Wimbledon, cinque anni fa, un centinaio di ragazzi esploratori rappresentava il primo nucleo del futuro esercito.

E nel 1909 i Boys Scouts erano 13000 e si riunivano solennemente al Crystal Palace mentre Edoardo VII concedeva loro il suo regale patronato. La piccola massa aveva generato la valanga, il boys scouts era ormai diventato una figura della vita sociale inglese, con la sua caratteristica uniforme, vero simbolo di volontà, di disciplina, di carattere.

Al funerali di Edoardo VII le camicie Kaki concorrevano marcialmente al servizio di quell'imponente corteo. I lancieri che affioravano strabocciati erano certo elemento di confusione, furono invece efficacissime e flettono di ordine.

Ed all'accennata rivista di Windsor 229 ragazzi portavano la medaglia d'argento dei salvatori e 2397 avevano ricamata sul braccio una corona d'argento per le straordinarie prove di coraggio date.

Come si ottennero risultati così meravigliosi?

Il grande segreto dell'educazione fu in ogni tempo quello di unire agli esercizi del corpo gli esercizi dello spirito, in modo che gli uni servissero di complemento efficace agli altri. I posteri nulla perciò hanno trovato da aggiungere al triplice precetto di Aristotele e di Platone: curare il corpo, formare lo spirito, disciplinare i costumi. La moderna saggezza ha trovato la formula per l'attuazione pratica dei precetti fondamentali, giungendo quasi a trarre dalle giovani anime la lucida essenza e ad eguagliare la spiritualità interiore alla spiritualità del mondo che la circonda.

Sir Francis Vane, l'apostolo della nuova istituzione in Italia, dà in un suo aureo libretto di propaganda, alcune chiare notizie intorno agli scopi dai quali sono partiti gli iniziatori ed ai mezzi impiegati per attuarli.

Dire al ragazzo l'entusiasmo profondo e l'ambizione sincera di bastare a se stesso, nella disciplina dei giochi secondare il suo slancio ardente verso l'esercizio per l'acquisto della forza curando per mezzo degli istinti naturali la formazione e lo sviluppo delle grandi forze morali che costituiscono il carattere. Renderlo forte, sano e buono, aspirante ad accontentare soprattutto il suo cuore, prestando soccorsi, correndo ad ogni opera buona, rendendoci utile senza attendere il ricambio; desideroso di imparare lavori ed esercizi della vita pratica.

Non lasciarlo sorridere, come scrisse il secolo XVIII all'Emilio flegame del Rousseau e fargli imparare il precetto di Locke: un gentiluomo deve imparare un mestiere. Apprendergli l'amore alla natura e a cominciare con l'anima delle cose ad essere cortese perché la gentilezza è segno di

forza è di piacere che derivano dalla fratellanza. Dimostrargli infine che l'insegnamento datogli non deve restare limitato alle semplici parole ed affidato al puro ricordo mentale, ma deve affermarsi nella sostanza con l'esempio della vita.

Vastissimo compito che esige, osserverà taluno, particolare intelligenza e studio da parte dei capi e istruttori preposti alle compagnie dei ragazzi esploratori. Verissimo, ma non tanto intelligenza e studi speciali quanto simpatia amore per i ragazzi. Calpre di affetto soprattutto!

L'istruttore, sono parole di Sir Vane, deve cercare di rivivere la propria fanciullezza e di essere più amico che maestro dei suoi giovani allievi, amico ispirato del loro entusiasmo e guidato dalla propria esperienza, senza formalismi e pedanteria, ricco di giovinezza e di gaiezza.

A questo punto qualche scettico mormorerà; (quasi Anleto redivo); — Parole! parole! parole! — traendo dal ciarpame delle sue condizioni delle sue cognizioni etniche una vecchia obbiezione: « Simili istruzioni non si adattano allo spirito libero degli italiani. Le tradizioni, la storia ecc... »; ma risparmiatoci così viete considerazioni. In tutto il nostro mondo latino possiamo trovare le radici del magnifico esempio inglese.

Chi non ricorda il piano educativo esposto da Bernardin de Saint-Pierre nei suoi singolari *Etudes de la Nature*? Ed i più recenti *Bataillons scolaires* della Francia? Ed il pensiero geniale dei nostri umanisti nell'epoca gloriosa del rinascimento fino al grido del generale francese: *Faites-nous en des hommes, nous en ferons des soldats!* che sembra l'eco delle parole di Agostino a Senofonte, degli Spartani ad Antipatro? *Currentem inicit.*

L'esempio inglese sarà di guida, ma l'istituzione troverà fra noi le forme di svolgimento più adatte al carattere latino. L'entusiasmo e la tenacia trionferanno di altri ostacoli, Giacobbe riuscirà a mutare il colore del vello delle pecore di Labano; l'alacre agricoltore romano trasse dal duro peccore la succosa allegria di Lucullo.

Un ragazzo non avrann il bisogno di bere sangue e acciogliere il dubbio degli orsi e dei leoni, come già per Achille fece Chirone.

Una semplice opera di fede condurrà i racchiusi germogli delle anime loro ad una fioritura di bontà e di forza e ne formerà i cuori della grande corolla della vita. *Ita ed docet omnes gentes!*

E leggiamo ora tutti insieme la parte essenziale dello stato di una sezione di ragazzi esploratori, quella di Venezia, che vive e fiorisce.

Il ragazzo esploratore dovrà essere sollecito, pronto, attento, volenteroso. Andare quanto più è possibile all'aria aperta, al monte, al mare, ai campi. Curar l'igiene del corpo e delle vesti. Respirar bene, correre, nuotare per ricevere la benefica influenza dell'aria, dell'acqua e del sole. Trarre a segno; misurare distanze. Conoscere i cibi e usar di essi igienicamente. Accamparsi. Far piante, alberi di campagna e disegnare itinerari. Osservare tutto e rendersi ragione delle cose e dei fatti. Rispettare e avere culto delle opere d'arte e dei monumenti. Conoscere, rispettare e proteggere le piante e gli animali. Saper coltivare un appezzamento di campo o di bosco. Saper bardare un animale da tiro o da sella. Imparare ad adoperare misure, corde, legnami, pesi, attrezzi ed strumenti. Imparare un mestiere. Saperli comportar bene in caso di pericolo. Far fatiche, esplorazioni, esercizi di vedette e avvanguardie. Imparare a spegnere incendi. Cooperare ovunque possa essere utile. Prestare i primi soccorsi a malati e feriti. Aiutare l'ignorante, considerandolo come un infelice e un debole. Essere cavalleresco con tutti, specialmente con le donne, coi fanciulli, con i vecchi; aiutare a difendere i deboli e gli sfortunati. Usar della propria forza solo per difendersi e difendere gli altri. Rispettare e obbedire senza discussione i genitori e superiori tutti. Essere franco, mai mentire, aver fede nella parola del compagno e saper ispirare fiducia. Sacrificare se stesso al proprio dovere. Voler bene ai compagni, a qualunque classe sociale appartengono, anche se non si è in perfetto accordo di opinioni. Essere onesto ma non avaro o gretto. Accettare il dolore con animo virile. Conoscere i vari sistemi di segnalazioni marittime; addestrarsi nei segnali, conoscere la nomenclatura della nave e delle sue parti, addestrarsi nei vari sistemi di pesca, di voga e di vela, conoscere la bussola, la determinazione di una rotta, il timone ed in generale la condotta dei motori meccanici moderni. (1) Premiere nozione del canto corale.

G. Scarpellon.

(Venezia).

(1) Questa parte è speciale per Venezia; ma per le città non marittime può essere sostituito con altro programma, che risponda alle condizioni geologiche del luogo o della regione.

Questioni ferroviarie.

Due fatti nuovi rendono necessario questo articolo. Il primo è negativo: nessuna tra le modificazioni ferroviarie pubblicate con apposito avviso dalla Direzione delle Ferrovie, ed aventi effetto dal 1.º Giugno, riguarda la nostra massima linea. Il secondo è positivo: si annuncia una prossima adunanza delle Camere di Commercio del Veneto, in Padova, per discutere gli orari ferroviari.

Attendevasi che la Direzione Generale delle Ferrovie provvedesse al più presto a riparare l'errore commesso a danno di un buon quarto della nostra provincia coll'orario 1.º Maggio, il quale se ha portato indiscutibili vantaggi nel capoluogo della provincia, ha trascurato molti non trascurabili altri interessi. Sappia, la Direzione Generale delle Ferrovie, che il malcontento non è punto sopito; sappia che se parecchi comuni e altri Uffici pubblici, e Deputati, si sono occupati della questione, non lo fecero per gusto di sentirsi semplicemente risponder no.

Conviene ricordare dunque che coll'orario attuato dal 1.º Maggio 1913, le stazioni rimaste prive di servizio sulla linea Treviso-Udine durante otto ore del pomeriggio, verso Udine, sono le stazioni e fermate di Ponzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano;

Il 1.º Maggio 14 1/2 in poi non v'è più a Casarsa.

Conviene ricordare anche che coll'orario attuato dal 1.º Maggio 1913, le stazioni rimaste prive di servizio sulla linea Treviso-Udine durante otto ore del pomeriggio, verso Udine, sono le stazioni e fermate di Ponzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano;

Il 1.º Maggio 14 1/2 in poi non v'è più a Casarsa.

Conviene ricordare anche che coll'orario attuato dal 1.º Maggio 1913, le stazioni rimaste prive di servizio sulla linea Treviso-Udine durante otto ore del pomeriggio, verso Udine, sono le stazioni e fermate di Ponzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano;

Il 1.º Maggio 14 1/2 in poi non v'è più a Casarsa.

Conviene ricordare anche che coll'orario attuato dal 1.º Maggio 1913, le stazioni rimaste prive di servizio sulla linea Treviso-Udine durante otto ore del pomeriggio, verso Udine, sono le stazioni e fermate di Ponzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano;

Il 1.º Maggio 14 1/2 in poi non v'è più a Casarsa.

Conviene ricordare anche che coll'orario attuato dal 1.º Maggio 1913, le stazioni rimaste prive di servizio sulla linea Treviso-Udine durante otto ore del pomeriggio, verso Udine, sono le stazioni e fermate di Ponzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano;

Il 1.º Maggio 14 1/2 in poi non v'è più a Casarsa.

Conviene ricordare anche che coll'orario attuato dal 1.º Maggio 1913, le stazioni rimaste prive di servizio sulla linea Treviso-Udine durante otto ore del pomeriggio, verso Udine, sono le stazioni e fermate di Ponzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano;

Il 1.º Maggio 14 1/2 in poi non v'è più a Casarsa.

Conviene ricordare anche che coll'orario attuato dal 1.º Maggio 1913, le stazioni rimaste prive di servizio sulla linea Treviso-Udine durante otto ore del pomeriggio, verso Udine, sono le stazioni e fermate di Ponzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano;

Il 1.º Maggio 14 1/2 in poi non v'è più a Casarsa.

Conviene ricordare anche che coll'orario attuato dal 1.º Maggio 1913, le stazioni rimaste prive di servizio sulla linea Treviso-Udine durante otto ore del pomeriggio, verso Udine, sono le stazioni e fermate di Ponzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano;

Il 1.º Maggio 14 1/2 in poi non v'è più a Casarsa.

La storia e il Canale di Corfù

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia trasse da Corfù e dal dominio del litorale albanese tra Butrinto, Parga e Preveza una tal forza di basi navali da compensare in virtù di esse la svigorita energia delle sue armi. Tenace e gloriosa fu la difesa condotta da Schoulembourg per la Repubblica lungo il canale di Corfù nei primi anni del secolo XVIII. Quando nell'estate del 1797, Bonaparte attese la sistemazione difensiva dell'Italia, la sua attenzione si riportò a Corfù: « Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia — egli scriveva il 16 agosto 1797 al Direttorio — sono più interessanti per noi di tutta l'Italia. » E il 13 settembre 1797 scriveva al ministro degli Esteri: « Io penso che, la grande massima della Repubblica deve essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, ecc. Non dobbiamo invece stabilire colà soltanto. » Le previsioni di Napoleone si avverarono anno dopo anno. Nell'autunno del 1805 i russi occuparono di sorpresa Corfù e di là con una squadra di 10 vascelli presero la bocca di Cattaro. E da Corfù e da Cattaro iniziarono quella larga e proficua propaganda slava che eccitò l'esistenza dei dalmati contro i francesi di Marmont e diede impulso all'ammiraglio Hoste che trovò poi il suo epilogo nella prima battaglia di Lissa (13 maggio 1811) nella quale francesi rimasero sconfitti.

Il conte cav. uff. capit. dello Stato Maggiore Eugenio Barbarich, figlio del nostro benemerito cav. Giovanni, sotto il pseudonimo Illyricus descrive e commenta (ed egli è assai competente per farlo) nella *Rivista Marittima* le fasi della guerra balcanica. Egli si sofferma sulla gravità della minaccia che implicherebbe il dominio da parte d'una sola Potenza delle due rive del canale di Corfù e trae gli ammaestramenti dagli esempi della storia. La regina Teuta dell'Uliria, dopo la sua sfortunata guerra in Dalmazia (230 a. C.) spostò la sua base a Corfù e si stabilì sulle due rive del canale in modo da proseguire la lotta con lieve esito finché il tradimento non l'interuppe. Venezia

PALMANOVA

L'atta epizootica — L'atta epizootica comparso in Santa Maria la Longa il giorno 20 maggio nella stalla di Sdrigotti Giuseppe, si diffuse anche a due stalle vicine colpendo numerosi capi di bestiame bovino. In seguito alle energiche misure prese dall'autorità comunale e dei suggerimenti adottati dal nostro veterinario consorziale, gli animali colpiti sono fuori pericolo, mangiano, ruminano ed oggi stesso venne praticata la disinfezione della prima stalla infetta.

Fu sopralluogo parecchie volte il R. veterinario provinciale dott. Rostori che elogiò l'opera delle autorità e suggerì tutte quelle misure atte ad impedire la diffusione e la propagazione della malattia.

Il veterinario consorziale dott. Tullio Zandonà, domenica scorsa tenne in un'aula delle scuole di Santa Maria una conferenza sull'atta epizootica, insegnando agli allevatori tutte quelle norme che vengono raccomandate dalla scienza per prevenire lo sviluppo, e per arrestare la malattia quando è scoppiata.

Alla conferenza oltre a buon numero di proprietari di bestiame assistevano l'assessore comunale sig. Bonin e gli agenti delle aziende agrarie Bearzi-Marcotti e Morelli de Rossi.

Per oltraggio fu arrestato certo Giacinto Tonietto d'anni 27 nativo di Trieste, pertinate a Palmanova, espulso dall'Austria.

Egli presentavasi ieri a quest'ufficio di Polizia Urbana pretendendo del denaro. A risposta negativa del delegato Sommaggio usciva contro questi con parole triviali e oltraggiose guadagnandosi così l'arresto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Salvato da certa morte

Verso le 21 di ieri sera il nostro capo stazione sig. Adelchi Laugero esponendosi a gravissimo pericolo salvò da certa morte il manovale alla stazione Giuseppe Tonini d'anni 40 che stava per essere travolto dal difetto proveniente da Venezia. Egli camminava sul binario seguito dal treno senza accorgersi d'aver il convoglio a pochi passi quando, fortuna per lui, l'egregio sig. capo stazione d' un salto gli fu vicino lo abbracciò e lo portò fuori pericolo mentre la macchina gli sfiorava la giubba.

All'egregio sig. capo stazione vada il meritato elogio per l'atto eroico che ha salvato la vita a un uomo, a un padre di numerosa prole

PORDENONE

Società ciclistica in assemblea

Ieri sera seguir l'assemblea di questa Società con una ventina di intervenuti. Venne approvata in massima la trasformazione della Società ciclistica in Club Sportivo. Si diede incarico al Consiglio di studiare le modalità. Saranno poi prossimamente invitati i soci e non soci ad una prossima assemblea.

Ladro... trasformista

Marbis ha avuto stamane un competitor a Fontanafredda nella persona di Magris Luigi d'anni 18, le trasformazioni del quale però non ebbero un successo davvero individualmente. Passando per Fontanafredda egli mediante scataletta si introdusse per una finestra nella stanza di Della Flora Salute d'anni 20 maritata Pers, e dopo essersi impadronito della chiave frugò nei tretti involando un vestito nuovo da uomo ed un cappello per complessive L. 50. Nell'eseguire le trasformazioni, o meglio mentre faceva il cambio indossando il vestito nuovo, fu scorto dalla proprietaria. Il Magris si diede a precipitosa fuga, ma la derubata telefonò subito ai Carabinieri di Sacile, avendo visto che il ladro s'era per colà indirizzato. A Sacile infatti egli fu arrestato. I Carabinieri di Pordenone intanto si portavano a Fontanafredda ed accertavano il furto. Il ladro sarà tosto tradotto a queste Carceri.

Annegamento accidentale

Alle 3 pom. d'oggi il contadino Lorenzo Cian di Rorai d'anni 50 essendo falciare nei pressi della Dogana a Valloncello s'appressò all'acqua del fiume per bere, ma scivolò dentro e rimase annegato.

Il piazzale della stazione era una volta ritrovo di monelli dove si raccoglievano per i loro giochi. Precedentemente si erano fatti diversi lagni contro questo scorcio. Ora da qualche tempo, mercè la solerzia dell'egregio sig. Boschi, Capo delle guardie tale piazzale è completamente sgombrato da monelli.

Marbis al sociale. — Questa sera un'enorme pubblico è recato al nostro teatro, sfidando il caldo per assistere alle celebri trasformazioni dell'artista Marbis. Il programma fu attraentissimo e di tutta novità. Marbis si meritò i più calorosi applausi alla fine di ogni soggetto.

Domani serata d'addio con 3 parti: I. Impresario nell'imbarazzo e teatro di varietà concerto; II. Marbis ventriloquo; III. Giallo il moro di Venezia. Chiusura lo spettacolo: Caricature musicali.

PASIANO DI PORDENONE

Ferimento. — Ieri alle 15 il fabbro meccanico Popolin Giovanni di Luigi di anni 23 di Cechchin, puliva una rivoltella che era stata lasciata imprudentemente carica.

Non si sa come partiva un colpo che lo ferì piuttosto gravemente al palmo della mano sinistra. Egli può dir d'averla scappata bella; a pallottola partendo dal polso gli passò fra la bretella e la camicia. Guarirà in non pochi giorni.

FIUME VENETO

Un emigrante ucciso dal tram in Germania.

11. E' giunta notizia che nell'ospedale di Neus (Germania) è morto l'operaio Luigi Borlina d'anni 40 da Bannia in seguito a investimento d'un tram a vapore. La triste notizia ha dolorosamente impressionato.

Il povero operaio l'11 maggio, festa delle Pentecoste da Heerd (Düsseldorf) si portava nella vicina Neus, ove era stato negli anni precedenti, per visitarvi alcuni amici e compaesani. Dopo essersi trattenuto per qualche ora con i compagni, verso le dieci da solo faceva ritorno a Heeret, camminando lungo una strada fiancheggiata dalla linea tranviaria. Non si sa come ad un tratto il povero uomo veniva investito e travolto dalla macchina del tram, e nell'investimento si ebbe la gamba destra letteralmente troncata al di sopra del ginocchio, ed il braccio destro al di sotto della spalla. In quel misero stato, raccolto dai pietosi, fu ricevuto all'ospedale di Neus, ove dopo inaudite sofferenze cessava di vivere il giorno 28 maggio successivo.

Il povero emigrante lascia nel pianto e nella miseria la vedova con otto teneri figliuoli.

SACILE

Borse di studio. — Hanno ottenuto una borsa di studio fra quelle messe a concorso dal Ministero i seguenti alunni:

Lo corso: David Giuseppe, Obici Luigina, Peresson Giovanni, Zanetti Carmela, Zaro Nerina.

Il corso: Baldivin Ezio, Benetti Antonio, Bonanni Domenico, Morelli Antonio, Raimondo Raimondo, Romano Domenico.

III. corso: De Carli Catullo, Del Piero Sante, Marion Giovanni, Rosettini Vespasiano.

Congratulazioni ai bravi giovani e ai loro professori per lo splendido esito.

Per furto di indumenti in danno del colono Luigi Pes di Fontanafredda fu arrestato mentre veniva a Sacile dai nostri carabinieri che avvertiti l'attendevano sulla strada provinciale un giovane sconosciuto che si dichiarò per tale Luigi Magris di Giobatta d'anni 18 bracciante di Maluisio (Montebale Cella). Aveva un involto sotto il braccio con un vestito nero. Perquisito fu trovato in possesso di L. 1.40. Disse di aver venduto un paio di calzoni ad un giovacino di Mira, certo Casotta Cesare, per L. 1.50.

Il Magris venne passato alle nostre carceri giudiziarie in attesa di ulteriori informazioni.

S. DANIELE

La conferenza dell'avv. logna

12. Iersera nella sala teatrale Corradini l'avv. logna tenne l'annunziata conferenza sul tema: «L'ora storica d'Italia». Erano presenti circa duecento persone. La conferenza letta, in uno stile alto e ricercato, durò circa un'ora e finì tra l'indifferenza del pubblico, senza il minimo applauso. Freddezza non giustificata almeno in molti punti, poiché la conferenza, letta molto bene, conteneva parecchie cose che rispondono pienamente a verità e sulle quali non si può non consentire.

Sostanzialmente l'oratore sostenne il programma del partito nazionalista, disse come le finalità del socialismo siano mancate e si soffermò a dimostrare la vacuità e la nullità della idea democratica; parlò egregiamente di Cavour di cui sostenne con convinimento e calore il principio della «Libera Chiesa in Libero Stato». E anche in ciò, come in molte altre cose vere che disse e intorno al proletariato e al potere temporale non ebbe alcun assentimento. Una cosa, ripeto ingiustificata.

Quando terminò, il pubblico s'attendevasi forse continuasse ancora poiché parve non fosse giunto ad alcuna conclusione riassuntiva del suo pensiero. E forse per questo l'applauso mancò.

La conferenza però, letterariamente elevata, conteneva molte cose giuste e ben dette.

La beneficenza di un friulano

Verona, 10. Il cav. uff. dott. Lodovico Corazza, di Sacile, per onorare la cara indimenticabile memoria della adorata sua sorella Ida Monis Corazza elargì lire diecimila alla Colonia Alpina perché un letto perpetuo ricordi la legittima estinta ed uno il suo padre dott. Antonio Corazza.

Stagione Balneare 1913 Spiaggia di Lignano

Per dove si va a Lignano? Ecco la soluzione definitiva

Col 15 Giugno viene attivato un comodo e puntuale servizio di automobili della ditta Clocchiatti e Comp di Udine nonché di vetture fra San Giorgio-Nogaro - Marano Lagunare e viceversa col seguente orario: Part. da S. Giorgio: ore 7.50 - 8.50 - 15 Part. da Marano: ore 7.50 - 15.20 - 20

Servizio Vaporetti della Società V. L. di Venezia

Part. da Marano: ore 8 - 10.20 - 15.40 Part. da Lignano: ore 7 - 14 - 18.10

Tariffe

Automobili andata per persona andata per persona Vaporetti andata per persona andata per persona L. 1.20 Cent. 50 — I ragazzi metà tariffa — N. B. Gli orari sono regolati in coincidenza. L'Amministrazione.

Tramonto di sangue.

L'assassino del Granvisir.

Lento ma inesorabile procede il dissolvimento della Turchia; e tinto di sanguigno. Da una congiura alla repressione tumultuaria misteriosa implacabile; da un pronunciamento militare ad una deposizione, violenta di ministri e di generali; da un assassinio politico alla vendetta lungamente covata.

Mahmud Chekret pascia, pochi mesi addietro, seguiva la salma del generalissimo Nizam pascia ministro della guerra, assassinato da Enver bey; la seguiva, accompagnandosi con l'assassino. Ed oggi, Chekret pascia, salito alla carica suprema di Granvisir cade vittima della vendetta politica, alla quale stentatamente lo stesso Enver bey poté sottrarsi. Poco dopo il mezzogiorno di ieri, egli si recava alla Porta; due armati di rivoltella circondarono l'automobile su cui si trovava e l'assassinarono: due sicari, mandati probabilmente dalla «Intesa liberale» per vendicare l'assassinio di Nizam pascia, per abbattere il Comitato «Unione e Progresso» di cui Chekret pascia era uno dei capi.

I primi particolari. Notizie contraddirorie.

Costantinopoli, 11. Il granvisir, Mahmud Chekret pascia, accompagnato dal suo aiutante Ekre bey e dall'ufficiale di marina Ibrahim bey, era uscito in automobile dal ministero della guerra. Allorché l'automobile giunse sulla piazza Bajazid, si videro due individui avvicinarsi al granvisir che essi avevano seguito pure in automobile. Essi fecero fuoco contro di lui. Mahmud Chekret pascia fu colpito da quattro palle e ferito mortalmente. Spirò poco dopo. Anche Ibrahim bey fu colpito mortalmente. Il servitore del granvisir fu pure ferito gravemente. Gli assassini tentarono di fuggire in automobile. I cadaveri del granvisir e di Ibrahim bey furono trasportati alla Porta.

L'ufficio stampa pubblica un comunicato nel quale narra che l'assassinio sarebbe avvenuto nel momento in cui all'imbocco della via Vramy nella piazza di Bajazid l'automobile di Mahmud Chekret rallentò la marcia per le pessime condizioni del selciato e la folla colà raccolta. Il granvisir fu trasportato ferito al ministero della guerra, ove spirò mezz'ora dopo. Il consiglio dei ministri si è riunito al ministero della guerra. Le autorità militari hanno prese tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine.

Qual è sospetto autore dell'assassinio è stato arrestato nel quartiere di Ydik pascia un certo Topal Tewfik che fu trovato in possesso di due rivoltelle e di parecchie cartucce. La polizia continua le sue ricerche.

Sarebbe stato assassinato da un gruppo di borghesi

Londra, 11. — Il «Centrale News» reca da Costantinopoli che le rivoluzioni contro il granvisir furono tirate da un gruppo di borghesi. Parecchi ufficiali si slanciarono subito su questo gruppo. Dopo breve resistenza l'autore dell'attentato ed i suoi predanti complici furono sopraffatti ed arrestati. L'assassino si chiama Kadri e appartiene all'unione liberale; ha confessato di aver assassinato il granvisir per vendicare l'assassinio ministro della guerra Nazim pascia.

L'assassino era preveduto

Parigi 11. Nei circoli diplomatici la notizia della fine di Mahmud Chekret non destò sorpresa. A stambul regnava già da parecchi giorni il convincimento che la morte di Mahmud Chekret era decisa e che la sua fine violenta era imminente. Egli era stato amminto da diverse parti; rafforzò anche la sua guarda, ma, come ha mostrato la giornata odierna non poté sfuggire alla morte.

Egli scosta con la sua vita, non solo l'assassinio di Nazim pascia, che la Lega militare non poteva perdonargli, ma anche i peccati del comitato giovane turco del quale era il capo più influente e che potrà essere fatto con lui. A Stambul si sa del resto che nella lista delle persone condannate a morte si trovano ancora altri capi giovani, turchi e non dovrebbe meravigliare se i prossimi giorni porteranno a nuovi assassini.

Le ultime notizie

(NOSTRO FONOGRAMMA)

PARIGI, 12. Il «Matin» ricevette da Costantinopoli, durante la notte, le seguenti ulteriori notizie in riguardo all'assassinio del Gran Visir:

In seguito alle febbrili ricerche della polizia, l'automobile sul quale stavano gli assassini di Mahmud Chekret pascia fu trovato nel tardo pomeriggio, abbandonato in un luogo solitario del quartiere di Pera. Era stato preso a nolo il proprietario che lo noleggiò, ignorava lo scopo cui stava per essere adibito. Gli assassini erano quattro.

Furono tutti identificati, ma non ancora arrestati.

La polizia procedette già a numerosi arresti, di complici o di presunti complici: molti di essi si trovavano sul luogo del delitto, nel momento in cui questo era perpetrato; e vi stavano, armati di rivoltella forse pronti a dare man forte agli assassini.

Fu arrestato anche lo «chauffeur» che guidava l'automobile.

Opinione generale nei circoli competenti è che i quattro individui montati sull'automobile non siano che gli strumenti materiali del delitto.

Chi li ha armati, sono probabilmente alle personalità della libera intesa non ancora identificate con sicurezza.

Ma si crede di avere in mano le fila principali del complotto.

Dopo l'assassinio

Costantinopoli 11. — Con un iradé del sultano, il ministro degli esteri principe Said Halim pascia è stato nominato granvisir interinale.

Il «Hattı humaiun» (decreto d'installazione) è stato letto nel pomeriggio, alla Porta. Gli altri ministri restano in carica. Il consiglio dei ministri s'è riunito alla Porta a una seduta.

L'accesso agli uffici della Porta e degli altri dipartimenti è permesso solo sotto rigoroso controllo: l'accesso al ministero della guerra è assolutamente vietato.

Tranquillità perfetta regna nella città. Nondimeno numerose pattuglie percorrono le vie.

Parlamento Nazionale

Camera. Due sedute. Nell'antimeridiana, furono approvati i seguenti disegni di legge: per autorizzare una spesa per la concessione di sussidi alle scuole coloniali italiane in America, e sull'ordinamento dell'istituto nazionale per l'istruzione ed educazione degli orfani dei maestri elementari. E si chiuse la discussione generale del disegno di legge contro l'incollamento.

Nella pomeriggio, dopo commemorato l'ex deputato G. Salemi Oddo, il quale nel 1860 fu del manipo eroico che a Termini alzò la bandiera della rivolta contro il Borbone; e dopo che il sottosegretario agli interni on. Falconi dichiarò all'on. Chiesa che il governo per ora non pensa a far di Spezia e di Taranto due capoluoghi di provincia; la Camera riprese la discussione sul disegno di legge che modifica il testo unico della legge comunale e provinciale. L'ordine del giorno Treves per accordare il voto amministrativo alle donne è respinto. Gli articoli del disegno di legge sono tutti approvati.

Si cominciò quindi la discussione del disegno di legge sul bilancio della emigrazione.

I disegni di legge approvati con scrutinio segreto.

Sento. — Nella seduta di ieri si terminò la discussione del bilancio della «Pubblica Istruzione», di cui furono approvati tutti i capitoli.

La «Pisanella» di Gabriele d'Annunzio al Chalelet di Parigi.

(NOSTRO FONOGRAMMA) PARIGI, 12. — Il successo di Pisanella fu buono. Teatro affollato. Moltissime notabilità presenti: nostro ambasciatore Tittoni, ambasciatori di Spagna e di Russia, presidente dei ministri ecc.

Alla fine del primo atto, gli artisti dovettero presentarsi alla ribalta sette volte; il secondo atto conferma il successo, e si chiude con tre, quattro chiamate; il terzo atto, che terminò quasi alla una pomeridiana, ha pur procurato applausi e chiamate agli artisti.

Il poeta non assistette alla rappresentazione. Anche il suo nome fu parecchie volte acclamato.

Stabilimento Bacologico

Dott. V. COSTANTINI in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano (1904)

Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese (Incrocio bianco giallo sterco Chinese. Sigillato-oro. cellulare sterco) poligliallo speciale cellulare.

I signori e co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Appartamento d'affittare

Via Malignano 1. — Case Ridomi. Piccolo appartamento civile, composto cinque ambienti, orto, legnaia, cantina L. 40 mensili.

Cronaca Cittadina

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato friulano per i militari feriti ammalati e le famiglie dei caduti in Libia:

XX Eleone. Somma precedente lire 7297,59. Dame infermiere della Croce Rossa di Udine: mezzo del Senatore on. comm. Antonini di Prampero L. 300; Comitato Giovinetti Patriottico, utile netto ricavato dalla vendita di cartoline e distintivi nella festa del 6 aprile pp. L. 615,31; de Brandis co. cav. dott. Enrico (quota per l'iscrizione del Battaglione Alpini Tolmezzo nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri) L. 5; Comune di Muzana del Turignano L. 50; Comune di Valvasone L. 25; Comune di Paluzza L. 20; Contributi del Comitato Friulano per i Profughi dalla Turchia L. 3550. — Totale L. 21992,90. Somma della prima sottoscrizione L. 59400,94. Assieme L. 81293,84 (continua).

I sussidi pagati fino ad oggi (comprese le spese di stampa e di posta) sommano a lire 80173,84.

N. B. — Il Comitato rivolge un ultimo appello ai Municipi della Provincia che ancora tengono le schede, di rimetterle con la massima sollecitudine assieme agli importi raccolti, al Casiere del Comitato, presso la Camera di Commercio di Udine.

Per la biblioteca delle carceri

la signorina Gemma Peressini dell'Albergo Vittoria ci manda i seguenti libri: Le roman d'un jeune homme beau di Villy — Almanacco Veneto del 1912 — La Sonnambola — Mignon — Fedora Morceau choisies des Prosauteurs français del XIX secolo di I. Camus; Le Comunicazioni terrestri e marittime di Vincenzo Tordi — Un fascicolo XX — Un libro di pratiche religiose.

La Cassa di Risparmio per il teatro nuovo. — Nella seduta di ieri il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare venticinquemila lire, quale contributo per l'erezione del Teatro Nuovo.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il signor avv. Feruglio offre L. 1, alla Congregazione di Carità, in morte di Domenico Rubic. La sig. Maria Passero vedova Francescato offre L. 1, alla Colonia Alpina in morte di corina Sandri la signorina Ida Passero offre L. 2 alla Colonia marina di Lignano in morte di Giovanna Muzzati.

Il sig. Rudina Giuseppe offre L. 1 alla società Reduci patrie battaglie in morte di Costantino Plebani.

I signori: Ario Bastianutti, Emilio Chiurlo, Pietro Gursatti, Ernesto Pavani, Francesco Prandini, Linda Valentino, Giovanni Luchitta, Luigi Facci, Federico Dorothea, Achille Bertuso, Giuseppe Mascherini, Quaglia rag. Arrigo, Gregorutti rag. Bruno, Federico Tomada, Padovani Enrico; versarono lire 50 alla Congregazione di Carità di Palmanova in morte della signora Amalia Domenica Orlando ved. Del Mestre, in sostituzione di corone.

Offerta alla Congregazione di Carità in morte dott. Luigi Bradotti: Antonio Manin L. 3, Italeo Ronzoni 1, Ida e Luigi Angelo Biasoli 1, di Muzzatti Giovanna; Giuseppina e Emma Vega L. 25 di Costantino Plebani; Italeo Ronzoni 1, di Corina Sandri; Garguzzi Fulvio 1, di Regina S. Ignazia Florensi; Teresa Bidoli 2, di Carolina, Vezzi 1, e Luigi Angelo Biasoli 2, Enrico Vezzi 5, di Brondolini Teresa; Enrico Vezzi 1, di Domenico Rubic; Leonardo Rizzani 2, G. Moro 1, di Tomis Rizzani; Feruglio Gioconda 5.

La squadra nazionale di Football di passaggio a Udine. — Domattina col diretto delle 750 giungerà alla nostra Stazione la squadra di Football campione nazionale italiana, diretta a Vienna dove sosterrà domenica un match importantissimo colla squadra nazionale austriaca. Il nostro forte «undici» è composto quasi completamente di giocatori della Pro-Vercelli: è accompagnato dal Presidente della Federazione Italiana di Football, conte Vittorio Rignon e da due altri membri.

Sappiamo che l'Associazione Udinese del Calcio sarà domattina completa a progere il saluto augurale ai Vercellesi, ai quali anche noi auguriamo di poter tener alto l'onore sportivo d'Italia.

Camera dal lavoro.

Seduta della Commissione Esecutiva.

Iersera ebbe luogo l'ordinaria seduta della Commissione Esecutiva della locale Camera del Lavoro.

Intervenuta una Commissione per la lega dei seggiolai, riferì che la loro lega desidera svincolarsi dalla spesa fitta della sede. La Commissione Esecutiva rispose che i locali Camerali possono servire per le riunioni del Comitato; e per le assemblee provvederà per altri locali.

Cremonese riferì sulla lega dei tramviari e su un abboccamento avuto col cav. Malignani.

Torossi parlò della lega falegnami e suggerì ad alcuni provvedimenti onde maggiormente rafforzarsi.

Candriello per la lega degli infermieri diede lettura del memoriale da presentarsi all'amministrazione ospitaliera, accennò per sommi capi alle gravosità del servizio ed alla necessità che vengano presi provvedimenti.

Bonanni dice appoggiare completamente le giuste domande degli infermieri ed avere fiducia che il Consiglio Amministrativo le terrà in buon conto.

A tale discussione prendono parte tutti i membri della Commissione. Si delibera di far pervenire un memoriale al Consiglio di amministrazione. Si delegano alle trattative con la Direzione Ospitaliera del Pio Luogo, i consiglieri Cremonese, Fabris, e Savoia.

Esami di licenza

Con provvedimento del ministero gli esami di licenza sono fissati per il primo di luglio e giorni seguenti in tutte le scuole, eccezione fatta per quelli del ginnasio che cominceranno nel giorno 3. Scuole Normali di Udine il giorno 2; Normali di Sacile e S. Pietro al Natone il 3.

La società operata in gita per Cividale. — Nel prossimo settembre, come da deliberazione consigliare, la Società Operaia in unione alle Società Sarti e Calzolari si recherà a Cividale per una gita sociale nell'occasione che quella cittadina terrà la Mostra di Emulazione fra operai ed artigiani. Domani sera si radunerà la Commissione all'uso nominata, per iniziare le pratiche e disporre il lavoro.

Un friulano che tenta svenarsi alla stazione di Cormons

Stamane col treno lusso delle 10, fu trasportato a Udine in gravi condizioni, il boscaiolo Giovanni Primus fu Osvaldo di 46 anni nativo di Paluzza ma residente a Pantianico per essere ricoverato all'ospedale.

L'infelice, alla stazione di Cormons aveva tentato in preda ad improvvisa alienazione mentale, di por fine ai propri giorni, menandosi due colpi di rasoio ai polsi e agli avambracci.

Il sangue uscito in gran copia dalle ferite l'aveva, durante il viaggio, ridotto in condizioni pietose, si che il dott. Paravidino che l'accese al Pio Luogo, lo internò subito nella sala 24, riservandosi la prognosi.

Fu ad interrogarlo la guardia scelta di P. S. Ceruti.

L'infelice, raccontò d'essersi indotto a tale insano tentativo da grave sciagura. Lo si accusava di aver assassinato la in-peratrice d'Austria; mentre egli non aveva mai fatto male ad una mosca.

Arrivato ella sera antecedente da Trieste, pernottò in un albergo di Cormons, sperando di aver fatto smarrire le tracce ai suoi inseguitori.

Ma durante la notte, udì che lo si voleva arrestare per l'orribile reato di cui lo si imputava e stamane levato il rasoio da tasca, pensò di farla finita con la vita, liberandosi dai suoi persecutori.

Il disgraziato, versa in gravi condizioni.

Muore improvvisamente

Da qualche giorno, trovavasi ricoverata al nostro ospedale la giovane Maria Gasparotto di 20 anni da Azzano X. affetta da mal sottile.

La giovane dopo essere stata medicata ieri, fu presa da spasmi, e in pochi minuti, verso le 11.30 cessava di vivere, per paralisi cardiaca.

Disgrazia. — Stamane veniva accolto all'ospedale l'operaio Umberto Belli da Gemona. Lavorando ad una macchina fu preso con il dito pollice della mano destra in un ingranaggio. Il dito fu schiacciato.

Ce ne vorrà molto prima di guarire.

Funerali.

Alle 7 di stamani seguirono i funerali della sig. Lucia Presani, sorella al sig. Giuseppe Vice segretario dell'Ospitale.

Apriva il corteo il Cristo s'guito da due contrattornite una anche del Duomo. Venivano poi i sacerdoti indi la carrozza bianca di La classe sulla quale posava la candida bara. La salma era copersa di fiori freschi. Nessuna corona e ciò per volontà della congiunta defunta.

I parenti l'accompagnavano entro due carrozze.

Nella Chiesa dell'Ospitale fu celebrata una Messa alla quale assistevano 6 sacerdoti, e tutte le suore disponibili dell'ospedale, parecchie signore.

Notammo nel seguito il cav. uff. Minisini presidente, col maggiore cav. Rubbazer e segretario dott. De Senibus. Intervenne pure tutto il personale d'amministrazione, quello farmaceutico, gli infermieri ed infermiere i portinai ed il macchinista e i fuochisti del Pio Luogo. I sig. Ottorino Zugolin, Francesco Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, Vittorio Bernardi, Margherita, Zamparo, Erminia Scoffo, Giacinto e Marco Rossi, giudice dott. A. Rieppi, cav. Raffaele Smezzati, dott. Virginio Doretto, Domenico De Candido, Eugenio Pagnutti, Francesco Rossi, Guido Tessitori, Vittorio Driussi, Sigismondo Scaffo, Elisa Broilli, Caterina Pilonini Manin, dott. Corradino Angelini Riccardo Cordoni, sac. Franzolini e molti altri.

Nella Chiesa erasi eretto il grande Catafalco.

Alla famiglia ed in particolare al sig. Giuseppe Presani mandiamo le nostre vive condoglianze.

E' arrivato lo squisito cacao olandese a cent. 35 l'etto, all'Emporio Liguanno.

Sono arrivati gli splendidi campionari di carta per tappezzerie edizione 1913. Richiedeteli alla ditta de Puppi co. Guglielmo.

Valigeria Franzi Grande assortimento articoli da viaggio L. CHIUSI & FIGLIO Sartoria e Magazzini inglesi Udine - Via Cavour 24

Cronaca degli affari

Un altro grosso dissesto

Oltre duecentomila lire di deficit.

Mentre si parla e riparla di dissesti, che ancora nessun atto pubblico ha confermato; ecco che ieri i creditori del signor Luigi Ottogalli di Codroipo (che aveva una circolazione di lire 1.200.000) e il signor Federico Luigi Sandri (sposava un bilancio con oltre duecentomila lire di passivo).

Dice la circolare:

L'influenza fuorviata dell'attuale momento economico, mentre scote le situazioni anche prospere, ha ridotto allo stremo le aziende che si sono sempre sostenute col credito. Il signor Luigi Ottogalli di Codroipo si è messo alcuni anni sono in un giro d'affari, anche abbastanza importanti, valutando il credito che gli si sempre concesso in larga misura, ed ora si trova con una forte esposizione, ambiziosa a cui non è in grado di far fronte, per quanto il suo bilancio si chiude con una apparente attività, e ciò perché non gli è possibile di riscuotere i numerosi suoi crediti, buona parte dei quali è, per di più, divenuta inesigibile.

Egli è conscio del dovere che gli incombe in tali condizioni. Prima però di invocare dal Tribunale i provvedimenti di cui l'articolo 684 del Codice di Commercio, stima conveniente, nell'interesse stesso dei suoi creditori, di rivolgersi loro direttamente per avvisare, in quanto possibile, ai mezzi di evitare nuove perdite e maggiori danni.

Il bilancio del sig. Ottogalli alla fine di Maggio scorso, presentava gli estremi seguenti:

Attivo	
1. Beni immobili	L. 199.520.-
2. Mobili e semovanti	5.991.-
3. Macchine ed att. 18.997.-	
4. Prodotti di coltura	5.313.55
5. Valori diversi	495.50
Totale attivo L. 219.999.05	
Passivo	
1. Debiti privileg.	L. 1.273.65
2. Debiti ipotecari	168.483.28
3. Debiti cambiari verso banche e privati	212.022.39
4. Debiti diversi	39.061.45
Totale passivo L. 411.850.27	

Deficit L. 191.851.22

che nel bilancio Ottogalli è coperto da uno stock di crediti per L. 207.462.99.

Questo bilancio - occorre appena avvertire - è un bilancio contabile. A parte la valutazione degli enti immobiliari e del macchinario, che può essere variamente apprezzata, quasi la metà dell'attivo è rappresentata da crediti di assai dubbia realizzazione e pressoché inesigibili; quindi, tutto considerato, il bilancio, sostanzialmente, viene a chiudersi con un deficit di oltre 200 mila lire.

Quando poi si pensi che coll'ultimo realizzabile, ridotto a poco più di 200 mila lire, si devono anzitutto pagare le passività privilegiate ed ipotecarie ammonnanti a complessive lire 169.766.93, e quindi, come i termini reali del residuo attivo stiano, riguardo al passivo in un rapporto che non raggiunge il 20 per cento.

In tale condizione di cose, il sig. Ottogalli, nell'intento di ridurre entro i limiti del possibile il rilevante danno che da una liquidazione fallimentare ne verrebbe ai suoi creditori, avrebbe predisposta una operazione finanziaria che gli consentirebbe di dare ai suoi creditori chirografari il 30 1/10 del rispettivo loro credito.

Per ciò, prima di presentare il proprio bilancio al Tribunale per i provvedimenti di legge, il sig. Luigi Ottogalli propone a tutti i suoi creditori cambiari e chirografari, commerciali e civili di pagare a tacitazione di ogni loro avere il 30 1/10 e ciò in contanti, non appena concluso il concordato. La riunione dei creditori è indetta per le ore 15 di lunedì prossimo.

Il fallimento Volpi-Bolzoni

Una dichiarazione del sig. Chivillo.

Il sig. Francesco Chivillo di Castions di Strada ci manda:

Nella Patria di sabato 7 giugno corr. in cronaca degli affari leggo che dal bilancio presentato dal sig. Giovanni Bolzoni lo apparisce debitore verso lo stesso di L. 33.644.

Ora per la verità ci tengo a dichiarare che il credito avanzato dal sig. Bolzoni è ancora oggetto di conteso e per esso da oltre un anno pende causa che ora trovasi davanti la Corte d'Appello di Venezia non riconoscendomi lo per nulla debitore verso il Bolzoni, non solo, ma essendo invece in suo confronto creditore di parecchie migliaia di lire.

Con stima.

Francesco Chivillo
Castions di Strada 11 giugno 1933.

Gazzettino Commerciale

Tutto in ribasso! La notizia municipale ultima segna ribassi nelle carni, nei vini; ma per notizie private possiamo soggiungere che anche gli zuccheri ed i caffè sono in ribasso, e molto sensibile. Parliamo, che s'intende, dei prezzi all'ingrosso; ma non potrà tardare il ribasso anche nei prezzi al minuto.

Caffè e zuccheri. I caffè, per i quali tempo addietro annotammo il ribasso di 10 a 15 lire per quintale, sono ribassati ora di altrettanto; e mentre sulla notizia municipale è ancora segnato un minimo di 360 lire per quintale ed un massimo di 420, i prezzi ora vanno da 335 a 380 circa - quest'ultimo per le qualità superiori.

Gli zuccheri segnati da 144 a 152, sul mercato seguono pure circa l'8 per cento di ribasso.

I prezzi di questo mese, per quintale di peso netto:

	1 giugno	15 giugno	1 giugno	15 giugno
Riga	141.-	141.-	141.-	141.-
Vino	129.-	129.-	129.-	129.-
Vitello	129.-	129.-	129.-	129.-

Nei prezzi al minuto, il ribasso non è ancora sentito, e si aggira da 180 a 220 per chilogrammo.

Vini. Anche per i vini la notizia dell'ultima settimana segna ribasso in confronto delle precedenti.

Notizie di fonte privata, però, avvertono ribassi anche più forti; si parla, per i vini comuni, anche di 30, 35 lire all'ettolitro.

Le altre qualità sono pure segnate in ribasso.

	30.50 a 40.50	contro	41.50 a 43.50
Avevino	36.50 a 40.50		41.50 a 43.50
Ugolino	41.50 a 44.50		42.50 a 45.50
Toscana	40.50 a 44.50		41.50 a 44.50
Padovano	34.50 a 39.50		35.50 a 39.50
Modenese	37.50 a 39.50		38.50 a 40.50

Uova. Da 7.50 a 8, con ribasso di circa L. 0.50.

Grani. Stazi varieta, si guardiano alla notifica, o meglio, qualche lieve oscillazione da una settimana all'altra, di frazioni di lira, a volte in più, a volte in meno.

Abbiamo udito però che, per il frumento, si passano le 30 lire al quintale, mentre la notifica segna da 29 a 29.50 e nella settimana precedente da 29.80 a 29.75.

I prezzi dei bozzoli. Anche in Provincia è cominciata, in questi giorni, la vendita dei bozzoli. Di prezzi, poco è risaputo: parlasti di 3.50, 3.60, 3.70. Per alcune partite, si fece la consegna senza fissare il prezzo, o con premi sopra la medida o con riferimenti ai prezzi migliori. In generale, si prevede che la quantità sarà inferiore a quella del decorso anno, per la quantità di bachi abbandonata durante l'allavamento causa la temuta scarsità della foglia che oggi si riscontra invece piuttosto abbondante.

Ecco i prezzi praticati ieri, 11: Cologna Veneta, incrocio cinese da 3.40 a 3.90; incrocio giapponese da 3.10 a 3.45; poligiallo da 3.40 a 3.60. Forli medio 3.48 - Faenza medio 3.30. - Meldola medio 3.61. Verona, da 3.10 a 3.60.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Turchetti, giud. Pampani e Rossi Pietro, P. M. avv. Fabris, cane. A. Volpe.

Busse tra parenti

Angelo Scussolin di Antonio d'anni 39 e suo padre Antonio di Angelo d'anni 57 di Latisana, sono imputati tutti e due di avere in Latisana, il 5 settembre 1912 volontariamente e di comune tra loro, prodotto con pagani e col mezzo d'una isola, a Pietro Scussolin fratello e zio degli imputati, lesioni al collo e al torace, guarite in giorni 31, il secondo inoltre per aver nelle suddette circostanze di tempo e luogo minacciato Pietro Scussolin a morte armata di fucile, grave e ingiusto danno.

Il figlio dice di aver incontrato in quel giorno lo zio Pietro in un vicolo di campagna, che appena gli fu vicino gli si avventò contro e con un bastone che teneva in mano gli diede un colpo sul braccio sinistro.

Pres. Ma qualcosa deve avervi pur detto. Mi disse che lo sono la sua rovina, lo gli diedi un pugno nel naso ed egli cadde a terra ferendosi con la propria faccia. Io non avevo armi.

Pres. Vostro padre vi venne in aiuto?

— No signor.

— E voi, rivoltosi al padre - che cosa avete da dire.

— Mi fu visto mio fratello, come go vido lui. Nega ogni incriminazione a lui attribuita. D'io escusi vari testi e sentiti il cav. dott. Marzaro perito a difesa e il dott. Zillo di Latisana, il P. M. concludo proponendo l'assoluzione per l'Antonio e per l'Angelo proponendo 30 giorni di detenzione.

E' un Bortolacci discensore ottenuto dal Tribunale l'assoluzione dell'Antonio il minimo della condanna (cioè 20 giorni) di detenzione per il figlio con l'applicazione della legge Rouchetti e la non iscrizione nel casellario penale.

Un vecchio galeotto. Corrado De Paoli di S. Daniele ebbe già una buona dose di condanna essendone tanto al 25 marzo ultimo s'introdusse nell'abitazione di Gerardo Fedencis di Riva d'Arcano e vi fece un repulisti di qualche forma di formaggio, di salami e di grasso di maiale (vulgo sasu) per un importo di circa L. 60, poi andò a vendere tutto all'ostessa Sappa Margherita di S. Daniele.

La donna dapprima si rifiutava di fare l'acquisto dicendo che non aveva denari essendo stata in quel giorno a Udine a fare un versamento ai signori Tatteli Micoli negozianti in vino, ma l'amigo tanto insistette e offrì la merce a sì basso prezzo che la donna finì per farsi imprestare parte dei denari e comperò la refuriva. Le costò 20 lire. Ora pensando alla perdita del denaro e della roba (sequestrata dal Carabinieri) piange.

Un'altra volta - dice presidente - si guarda la int in te nase.

Il P. M. propone 16 mesi di reclusione e impenitentemente.

Il Tribunale in seguito alla difesa dell'avv. Tina Maroz gli abbona un mese sulla proposta del P. M.

Un'altro birbo. Il veneziano Clemente Luigi di Luigi e pure nella sbarra. Egli è quel cotale che nell'atrio della stazione borseggiò l'arpino Giovanni Cesca del po talogho contenente L. 43, che teneva nelle tasche dei calzoni.

Il veneziano rispondendo al presidente, che gli osservava la sua recidività speciale dice: «Una volta da pulito sbarra, mettendo le mani nelle tasche degli altri, ma adesso go fatto giudizio».

Pres. Eh si un bel giudizio, giudizio da galera.

Il Marinotto nega l'imputazione. Casca Giovanni Alpino e Bolzico Valentino di Udine, confermano il fatto.

Il P. M. propone 7 mesi e 15 giorni di reclusione con un sesto di deprezzazione cellulare.

Dopo la difesa dell'avv. Maroz che solleva il dubbio se proprio l'accusato fosse il colpevole o non piuttosto il complice di quel che fu visto fuggire il presidente chiede: Voi Clemente avete altro da dire?

Sior Presidente la fassa moio che la pol, in sua coscienza.

En condannato a mesi tre o giorni 25 di reclusione.

Accus. Sig. Presidente, tante grazie. Grazie sig. avvocato.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Un contante alla leva

Costantino Miorio di Antonio di S. Vito al Tribunale per reclusione alla leva.

Giovanni Valerio

Via Grazzano N. 99

Grande Liquidazione

Salottini completi Camere e mobilia in sorte.

Si accetta in cambio mobili usati.

S'avvicina la stagione in cui la Pertosse - detta volgarmente Tesse asinina, canina o convulsiva - suole di fondersi largamente, prima nelle città e poi nelle campagne: la stagione primaverile umida e tepida, favorevole alla vita dei bacilli e alla diffusione della epidemia. MAMMEDI attente a non lasciare la strada aperta al nemico! Ai primi giorni di tosse sospetta, quando sapete che la malattia è nel vicinato, consigliatevi col medico e date ai vostri bambini grandi e piccoli il siero «SICO» del Dr. Zanoni, il nuovo rimedio della pertosse scoperto pochi anni sono e già celebre in tutto il mondo. Fatelo subito, non perdetevi il tempo prezioso in cui potete sconfiggere la malattia e renderla inoffensiva con pochi giorni di cura!

Il «SICO», non è uno dei soliti sciroppi a base di narcotici, ma è un siero (che invece di addormentare il bambino lo rende pieno di appetito e di brio. Trovasi in tutte le farmacie del Regno a 2.50 il flacone.

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni in Milano.

Oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione volava al cielo.

Erminia Pittana

d'anni 17.

I genitori e parenti con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio. I funerali seguiranno in Sederghiano domani 13, alle ore 9 antimeridiane.

Le famiglie Presani e Bossi porgono sinceri e pregevoli auguri a tutte le persone che premono parte al loro dolore per la perdita della amatissima.

Luigia Presani

chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

Bagni di Lignano

Albergo Stella

25 stanze da letto - Prezzi moderatissimi - Vini nostrani - Servizio di I. ordine.

Raccomandabile per famiglie

Macelleria propria

Conduttori e proprietari

Angelo Braidessi e C.

LIDO - VENEZIA

Il ritrovo più elegante

La spiaggia più bella e più salubre

Excelsior Hotel con spiaggia propria pensioni da L. 15 in più

Grand Hotel des Baies pensioni da L. 13 in più

Hotel Villa Regina pensioni da L. 11 in più

Grand Hotel Lido pensioni da L. 9 in più

Ville e villini da L. 25 al giorno in più (Rivolgersi alla DIREZ. BAGNI LIDO) Per famiglie e per lunghi soggiorni combinazioni speciali da convenirsi.

Grande Stabil. Bagni il più moderno e più vario, 1000 camerini e capanne

Restaurant alla terrazza colaz. 1.3, pranzo L. 4

Concerti-Teatro-Casino-Kursaal

Automobile-Tennis-Gare Aziendarie balneari estere.

Istituto Kinesiterapico

Garage Reale a Mestre

Stabilimento Bagni UDINE

Piazzale 26 Luglio - Telefono 3.38

BAGNI

con acqua naturale di

SALSOMAGGIORE e FANGHI

di Montegrotto

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA DI

NOCERA UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Grande assortimento in

Articoli Bagno

tiene pronto in

Ditta F.lli CLAIN e C.

unitamente alle

Lanerrie - Seterie - Cotonerie

le più eleganti e variate per confezioni.

ARTICOLI TECNICI

per industriali e meccanici

ing. CARLO FACHINI - Via Bartolini - Udine

Garage E. Calligaro

Pordenone

Corso Garibaldi Telefono 2-35

Agenzia Automobili SPA - OPEL

Vendita - NOLEGGIO - Riparazioni

Forniture - Carrozzerie

Stock gomme MICHELIN e PIRELLI

Motocicli Rudge - Whitworth

PREMIATA CASA DI SALUTE

TREVISO (presso le Sbarre San Antonio)

App. con R.D.P. n. 8003 del 16 Luglio 1909

Telef. interprov. N. 451

Cura della Sciatica ed Artrite Reumatica - Malattie del Ricambio (gota-diabete-stenella ecc.) - Malattie infiammatorie delle articolazioni - prodotte da diatesi artrite.

Reparto comune per ammalati inviati a carico dei Comuni ed opere Pie con lo sconto del 50 per cento sulla cura.

Camere separate e trattamento speciale di I. e II. classe a L. 7.50 e 5.50 al dì, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia e param. posticipato.

Medico-Direttore

LIPPI dott. UGO.

Occasione

A Cedarchis vendesi o affittasi casa 7 vani, giardino, frutteto, 20 minuti dal Stabil. Balneari di Arta. Per informazioni rivolgersi al propriet. Candoni Umberto, Amaro.

Cordial Ardea

Ferro China Arrigoni

Caffè Rhum Tripoli

Liquori speciali della Ditta

Arrigoni e Stradiotto

Villa Santina (Udine)

Chiederli nei migliori Caffè, Botteglierie, Bar ecc.

ABANO

Provincia di Padova - Telefono 7.76

Stabilimento - Hotel Cortesi - Megliorato

Aperto tutto l'anno - Risoluto d'inverno con la stessa acqua termale - Fanghi termali (bagni e massaggio) per la cura della gotta - Reumatismi articolari e muscolari della sciatica, ecc.

Cura elettrica - Bagni idroelettroici

Consulente Professore a richiesta - Medico dello Stabilimento Dott. Giuseppe Camuffo.

Luce elettrica - Parco annesso allo Stabilimento - Buon trattamento di famiglia - Prezzi moderatissimi - Birreria-Caffè - Omnibus alla Stazione a tutti i treni - Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Proprietario: MEGLIORATO VITTORIO

Premiata Sartoria

ALLA CITTA' DI PARIGI

di M. Martini e S. Visentin

Udine Piazza V. E. Telef. 3-68

Grandioso assortimento stoffe novità estere e nazionali

Confazione accurata

per Uomo o Signora

Specialità abiti sport

Casa di Salute

del Dottor

Ant. Cavarzerani

per

Chirurgia-Ostetricia

Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 gratuite per i poveri

UDINE

Via Prefettura 10

TELEFONO N. 309

IL BRODO "ARRIGONI"

in dadi

È Riconosciuto il Migliore perché

Genuino ed il più sostanzioso

Un Dado per Una Minestra 5c.

Presso tutti i buoni salumieri e droghieri

G. ARRIGONI & C. - GENOVA

LIDO - VENEZIA

Grande Stagione Balneare 1933

HOTEL RESTAURANT RIVIERA

(ex Ortolanella)

Stanze con tutte le comodità moderne da L. 2 in più. Pensione completa per L. 7. Aperto tutto l'anno.

Proprietari-conduttori

F.lli VOLO.

Il dott. GAMBARTO

specialista per le

Malattie d'Occhi e Difetti di vista

riceve tutti i giorni nel suo studio in Via Carducci nelle ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città.

Visite gratuite per i poveri in Via Carducci Martini e Venerdì alle ore 3 pom. (15)

Per bambini all'ambata, il lunedì, mercoledì, venerdì.

Dispone di casa di cura.

